

25 Aprile 1° Maggio per la democrazia per il lavoro



29 aprile 1922 la copertina del periodico Cuore, giornale per le giovani generazioni

Voltar pagina subito!

Sanità provinciale nella bufera, tra dimissioni ed arresti

di Ettore Armanasco

Nuove tegole sulla sanità provinciale. Ai tanti problemi che da anni aspettano risposte che non arrivano – riorganizzazione della rete ospedaliera, ruolo del Morelli di Sondalo, servizi adeguati sul territorio – si sono aggiunti, in poche settimane, prima le dimissioni del direttore generale dell'Asl, Claudio Garbelli, che dal 1° marzo ha lasciato l'Azienda sanitaria per assumere un nuovo incarico in una Fondazione privata a Pavia, e poi, fatto ben più grave, l'arresto del direttore generale dell'Azienda ospedaliera provinciale, Luigi Giannola.

Un arresto, quello di Giannola, che ha creato grande clamore e scompiglio negli am-



Entrata dell'ospedale di Sondrio

bienti sanitari provinciali, anche per le modalità con cui è avvenuto: il dirigente è stato prelevato il mattino

del 12 marzo nella sua abitazione su disposizione della Direzione investigativa antimafia, con l'accusa di

aver favorito, in un appalto, un'azienda che fornisce agli ospedali apparecchiature elettromedicali in cambio della promessa di una tangente di 500mila euro. Questo sarebbe avvenuto all'interno di un 'giro' più vasto che ha coinvolto diversi altri dirigenti della sanità lombarda, oltre a un ex assessore regionale.

Basta con le spartizioni

Si è quindi creata una situazione preoccupante e senza precedenti, visto che in contemporanea sia l'Asl provinciale che l'Azienda ospedaliera sono restate senza la figura del direttore generale, e quindi sostanzialmente senza guida.

(Continua a pagina 2)

Numero 2
Aprile 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Un confronto utile
A pagina 2

Auser si rinnova
A pagina 2

L'emergenza è governare
A pagina 3

**Regione Lombardia
Opposizione rigorosa,
ma costruttiva**
A pagina 3

**Le necessarie risposte
alla crisi abitativa**
A pagina 4

**Diamo asilo
alla speranza**
A pagina 4

Profughi in Valtellina
A pagina 7

Grazie Giacomo
A pagina 7

Immagini di paese
A pagina 8

Scampoli di storia
A pagina 8

Un confronto utile

Accordo tra sindacato e associazione delle Rsa

di Ettore Armanasco

Quello di fine gennaio, tra il presidente delle case di riposo provinciali, **Alberto del Curto**, e i rappresentanti dei sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil è stato un incontro importante e costruttivo. Tema: l'esame della situazione delle Rsa in provincia, le prospettive future e il ruolo dell'associazione case di riposo per far fronte alle difficoltà e migliorare i servizi prestati. Il primo impegno riguarda le rette pagate dagli ospiti, un tema estremamente delicato in un momento di difficoltà economiche come quello attuale. La rete delle nostre case di riposo, dall'esame dei dati, risulta quella, che nel panorama di tutta la regione Lombardia, richiede mediamente la retta più bassa: 43 euro al giorno a fronte di una media regionale di oltre 64 euro, con punte, a Milano città, di 99 euro medie. Bisogna però fare ogni sforzo per contenere in tutti i modi ulteriori aumenti perché, nel 2012 e per la prima volta, si è avuto un sensibile calo delle domande di ricovero, e risulta sempre più difficile, per i pensionati e le loro famiglie, sopportare il costo delle rette: basta confrontare le stesse con il valore medio delle pensioni. Per questo diventa sempre più importante unire le forze e raffor-



La casa di riposo di Chiavenna

zare il ruolo dell'associazione. Un'associazione messa in grado di essere concretamente operante può progettare la creazione di strutture consortili, di un centro acquisti che consenta risparmi attraverso una maggiore economia di scala e una migliore qualità, una più efficace regia nella direzione della delle Rsa anche attraverso il confronto con l'Azienda sanitaria locale. Anche nei confronti della Regione l'associazione può fare sentire la propria voce, sostenendo quanto i sindacati dei pensionati sostengono da tempo e cioè che non si può ridurre continuamente i finanziamenti alle case di riposo, perché in questo modo la crescita dei costi viene scaricata sugli utenti.

Altro tema importante affrontato è stato quello della attivazione di nuovi servizi, che dovranno integrare quelli già esistenti.

“È necessario pensare e progettare – si è concordato – un ampliamento dell'offerta di servizi prestati dalle Rsa, per cogliere i nuovi bisogni di assistenza della popolazione anziana della provincia di Sondrio. Si deve andare nella direzione della domiciliarità, dei servizi diurni e dei momenti di socialità”.

L'incontro ha infine sancito un comune impegno a sviluppare un confronto costante tra le parti ricercando anche le convergenze comuni da sostenere nei confronti con l'Azienda sanitaria locale e la Regione Lombardia. ■

Dalla Prima...

Voltar pagina subito!

Una situazione che offre però anche l'occasione, se esiste la volontà, di cambiare decisamente strada, a partire dai metodi di nomina degli stessi direttori. In attesa che la magistratura faccia il proprio mestiere, e che le accuse mosse nei confronti di Gianola e degli altri dirigenti vengano comprovate, resta il fatto che da troppi anni, in Regione Lombardia, le nomine dei direttori della Aziende sanitarie e di quelle ospedaliere avvengono esclusivamente sulla base dell'appartenenza politica degli stessi, e non sulla base delle competenze, delle capacità e dell'esperienza. Non è un mistero ad esempio che, in provincia, il direttore dell'Azienda ospedaliera sia 'in conto' alla Lega Nord. Questo metodo spartitorio non solo favorisce gli intrecci tra politica, dirigenza della sanità e interessi delle aziende che forniscono attrezzature e servizi, ma porta spesso ai vertici delle aziende personaggi mediocri e in molti casi incapaci.

Noi proponiamo, da anni, che la selezione dei dirigenti venga fatta da una società specializzata esterna alla Regione, sulla scorta di una valutazione oggettiva della professionalità e dell'esperienza richiesta. L'adozione di questo metodo non è più rinviabile perché non è più sopportabile vedere la sanità lombarda, e ora anche provinciale, soggetta non solo e tagli crescenti, ma

anche ai guasti della corruzione e delle tangenti.

È necessaria un'unica azienda sanitaria

Per ripartire con il piede giusto occorre, a nostro parere, anche il superamento dell'attuale distinzione tra Asl e Azienda ospedaliera, come già avviene nella confinante Val Camonica, che ha un territorio montano con caratteristiche simili alle nostre. Si risparmierebbe non solo sui costi della dirigenza, che non sono indifferenti, ma si darebbe vita anche a una azienda più forte, meglio strutturata e capace di mettere in atto, confrontandosi con i sindaci, la Provincia e le organizzazioni sindacali, le scelte necessarie per il nostro territorio. Scelte di riorganizzazione dei servizi che riconoscano, anche per quanto riguarda i finanziamenti, che fare sanità in un'area di montagna è diverso dal farlo in città.

La dispersione della montagna rende maggiormente necessario sia il decentramento dei servizi che una maggior integrazione tra servizi sanitari e servizi sociali. E rende necessario sperimentare nuovi servizi e nuove forme di assistenza per dare risposte ai tanti anziani che vivono nei nostri piccoli paesi. È una sfida che lo Spi lancia alla nuova giunta regionale. Una sfida che, ci auguriamo, possa essere raccolta. ■

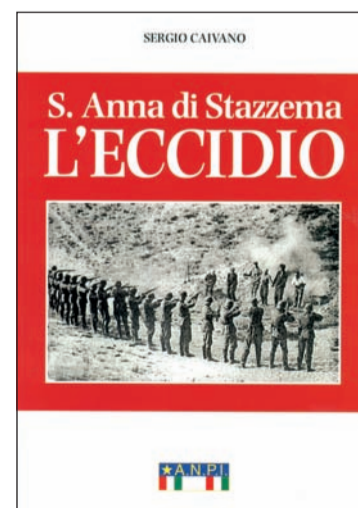
Auser si rinnova

di Luigi Leoncelli

L'VIII Congresso regionale di Auser Lombardia, svoltosi a Boario Terme dall'11 al 13 marzo, ha concluso un percorso di analisi, riflessione e rinnovamento che ha coinvolto l'insieme dell'associazione a livello regionale, anche in previsione del prossimo congresso nazionale che si terrà a Riccione dal 20 al 22 marzo. Il congresso regionale è stato preceduto dai congressi delle Ala (Associazioni locali Auser) e da quello comprensoriale. Dall'insieme di questi momenti è emersa la realtà di una associazione fortemente radicata sul territorio e in grado di dare risposte ai molteplici problemi che oggi assillano la parte più debole e fragile della società, anziani e disabili. Oggi Auser è presente in provincia con cinque Ala e oltre seicento iscritti. L'attività che viene svolta spazia dall'educazione permanente degli anziani a Chiavenna e Morbegno, all'attività motoria, ai vari momenti conviviali e di turismo sociale. Tuttavia l'attività prevalente rimane quella relativa ai trasporti delle persone, soprattutto anziane, che vede i nostri ottanta volontari, impegnati in sedicimila ore di volontariato, percorrere annualmente oltre duecentomila chilometri. Ma la vera novità del congresso regionale è costituita dal cambio del gruppo dirigente regionale. Figure storiche di Auser Lombardia come Sergio Veneziani e Rino Campioni, avendo superato il doppio mandato hanno passato il testimone a **Lella Brambilla**, neo presidente regionale, e **Maurizio Carbonera**, vice presidente regionale. In occasione dei saluti si sono vissuti veri e propri momenti di commozione, tanto intensa e coinvolgente è l'esperienza che molti compagni hanno vissuto in Auser. Anche a livello provinciale si pone la questione del ricambio dell'attuale presidenza, sulla scena ormai da oltre undici anni e provvisoriamente risolta con il commissariamento, nella persona dell'attuale presidente. Comunque il rinnovamento, prima o poi, dovrà avvenire anche da noi. ■



La strage di Stazzema



S. Anna di Stazzema L'eccidio di Sergio Caivano

...quando le SS giunsero a Sant'Anna di Stazzema, accompagnati dai fascisti, gli uomini del paese si rifugiarono nei boschi per non essere deportati mentre donne, vecchi e bambini, sicuri che nulla sarebbe capitato loro, in quanto civili inermi, restarono nelle loro case. In poco più di tre ore vennero massacrati 560 civili, in gran parte bambini, donne e anziani. I nazisti li rastrellarono, li chiusero nelle stalle o nelle cucine delle case, li uccisero con colpi di mitra e bombe a mano. Il libro di Sergio Caivano racconta le vicende di una strage efferata. ■

L'emergenza è governare

... ma non con un governo qualsiasi

di Anna Bonanomi – Segretario generale Spi Cgil Lombardia

A più di un mese dall'esito delle elezioni anticipate il nostro paese non è ancora in grado di avere un governo stabile e coeso, capace di affrontare i gravi problemi che ci attanagliano. Viviamo una profonda incertezza anche perché l'esito elettorale ci consegna tre grandi blocchi politici di analoga consistenza. Il centro-sinistra, guidato da Bersani, ha ottenuto il 29,53%, rispetto le precedenti elezioni del 2008 perde il 9% dei voti, il centro destra ottiene il 29,13%, e perde ben il 17,8% dei voti rispetto la precedente tornata elettorale, il Movimento 5 Stelle ottiene il 25,55% dei voti e il centro guidato da Monti il 10,54%. I numeri parlano da soli, siamo di fronte a un Parlamento che rappresenta il mosaico infranto della nostra società, non ancora in grado di realizzare una sintesi tra le varie forze lì rappresentate. Alla Camera dei deputati il centrosinistra ha ottenuto, grazie al premio di coalizione, una solida maggioranza, così non è avvenuto al Senato, dove di fatto nessuna forza politica o coalizione ha ottenuto una maggioranza in grado di ottenere la fiducia per la formazione di un governo.

Il Presidente Napolitano, ormai prossimo alla scadenza del suo settennato, ha dichiarato che un governo in carica esiste, è quello Monti, e ha così deciso di conferire l'incarico a dieci saggi per costruire proposte concrete in merito alla riforma della legge elettorale e ai provvedimenti di carattere economico più urgenti. Certo non possiamo che esprimere un giudizio negativo sul comportamento del Movimento 5 Stelle perché, con la sua posizione intransigente, sta di fatto rendendo impossibile la costituzione di un governo. Nel contempo il Partito democratico non intende aderire alla proposta di realizzare un governo con il centro destra di Berlusconi, perché quello analogo di Monti è fallito, la vera condizione per superare questa difficile situazione sta nella possibilità di convincere i parlamentari del Movimento 5 Stelle a condividere con il Partito democratico alcuni punti programmatici e riforme capaci di portare il paese fuori dalla crisi. L'alternativa è tornare alle urne.

Il giudizio della Cgil è che serve un governo subito, ma non possiamo accontentarci di un governo qualsiasi. I partiti, le istituzioni, noi stessi, dobbiamo essere capaci di ascoltare il disagio profondo che vivono i lavoratori, le donne, i pensionati, i giovani, che la crisi ha messo in ginocchio perché il costo del risanamento e del rigore sono stati messi solo sulle loro spalle.

A giugno si dovrà pagare l'Imu, sarà introdotta la Tares, la nuova tassa che sostituirà la vecchia Tarsu, e il governo Monti aveva già deciso l'incremento di un punto dell'Iva che dovrebbe scattare a luglio, se a questo aggiungiamo il non adeguamento da due anni delle prestazioni pensionistiche ai titolari di una pensione di mille e duecento euro, possiamo avere coscienza di quanto è urgente avere un governo nella pienezza dei poteri, in grado di portarci fuori della crisi con una maggiore equità e giustizia sociale. Meno sprechi e privilegi, basta usare le istituzioni per avere l'immunità e sfuggire così alla giustizia, serve più equità nella distribuzione dei sacrifici, è

impellente la necessità di diminuire la pressione fiscale affinché le famiglie possano riprendere fiato, e soprattutto serve investire per far riprendere l'economia e realizzare così nuovi posti di lavoro, unica vera condizione per dare un futuro al nostro paese. ■



Opposizione rigorosa ma costruttiva

Intervista con Umberto Ambrosoli dopo le elezioni regionali

Non si è riusciti a conquistare la Regione Lombardia e avviare così una profonda innovazione. Perché? Che lettura dà del voto dei cittadini?

In effetti in questa tornata elettorale abbiamo perso la grande opportunità di creare una effettiva discontinuità in Lombardia. Ho detto abbiamo perso sin dal primo momento, quando pure emergeva un dato non del tutto negativo. Ma bisogna saper guardare in faccia la realtà, per poter fare analisi veritiere e predisporre strategie coerenti. Trovo pessima cosa, e lo dicevo ancora in campagna elettorale, lo *sconfittismo*; così come anche le immancabili elucubrazioni dei guru di qualche ristretto circolo, sempre alla ricerca del "colpevole" su cui scaricare ogni responsabilità. Abbiamo certo commesso errori. Ed io per primo. Ma in una visione più distaccata del voto si devono valutare, senza falsi imbarazzi, anche i dati positivi. Tre anni fa oltre un milione e duecentomila voti distanziavano i due schieramenti. Un abisso, come è stato detto, di 23 punti percentuali. Oggi questi si sono ridotti a 4!! Segno che qualcosa si è comunque imparato e un grande lavoro è stato compiuto con entusiasmo, nonostante gli errori e il non favorevole contesto nazionale. Abbiamo, ottenuto con la nostra coalizione, 2 milioni e 198 mila voti, contro i 2 milioni e 448 mila voti di Maroni. Una differenza minima, in quantità, di 240mila voti. Ma ancora più rilevante la qualità della nostra affermazione: abbiamo vinto in tutti i capoluoghi di provincia, ad eccezione di Varese. E i voti della nostra coalizione hanno superato di oltre 200mila voti il risultato che i partiti di sinistra hanno ottenuto alle politiche. Cosa ci è mancato allora? Soprattutto un'iniziativa più costante e più diffusa nei piccoli centri periferici, sia montani che della pianura, per l'estrema rapidità della campagna. È que-



sto radicamento che dobbiamo recuperare. E sarà l'oggetto dei nostri prossimi sforzi.

A questo punto quali sono le priorità da affrontare?

Come sapete, il mio ossessivo slogan elettorale è stato lavoro, lavoro, lavoro. E questo ancora il punto più importante. Per questo ho voluto prendere per buono l'impegno preso da Maroni di mettere subito il lavoro al centro dell'attività della nuova Giunta. Al nuovo presidente abbiamo chiesto di non perdere giorni preziosi. C'è un disagio enorme nelle famiglie e nelle imprese. Le proposte le abbiamo già indicate: dal reddito di autonomia, alla riduzione dell'Irap, alla regionalizzazione del Patto di stabilità. Altre possono aggiungersene purché siano a effetto il più immediato possibile. Ne abbiamo discusso, proprio nel primo giorno che abbiamo messo piede al Pirellone, con i rappresentanti dei tre principali sindacati regionali, Baseotto per la Cgil, Petteni per la Cisl, Galbusera per la Uil. Abbiamo tutti convenuto che dobbiamo far giungere più risorse alla Lombardia per finanziare gli ammortizzatori sociali. Ma siamo anche consapevoli che questa deve essere l'ultima battaglia sulle emergenze. Infatti il nuovo Consiglio, appena insediato, dovrà dare indirizzi immediati e individuare stra-

tegie per creare sviluppo e dare lavoro, oltre a quanti vivono il dramma della mobilità, soprattutto a giovani e donne. Dobbiamo ridare un futuro alle giovani generazioni senza prospettive di lavoro. Su questo siamo pronti a dare a Maroni massima apertura e leale collaborazione, purché arrivino presto risultati visibili.

Che tipo di opposizione è possibile e con quali politiche?

Faremo una opposizione rigorosa, ma costruttiva e senza pregiudizi. Abbiamo un grande patrimonio non solo elettorale ma politico: da ogni parte

continuano ad arrivarci sollecitazioni per una presenza e richieste di qualche riferimento stabile. Sono consapevole che tutto ciò va valorizzato facendosene carico, assumendosene tutta la responsabilità. E anche da questa consapevolezza è nata la mia determinazione di restare in Consiglio e continuare nei prossimi anni l'impegno per una opposizione costruttiva: fare politica non è amministrare il presente, bensì costruire il futuro, ciò che si fa anche se in posizione di minoranza. Ma allo stesso tempo ho deciso di mantenere il mio impegno sul territorio, tenendo insieme tutti coloro che con me vogliono continuare ad impegnarsi perché sanno che la democrazia si costruisce giorno per giorno, non solo al momento delle elezioni. In conclusione non so se davvero, come dicono gli analisti, ci sia un *fattore Ambrosoli*. Ma so che tutte le analisi fin qui fatte, ci dicono che la nostra proposta, la nostra presenza, è stata in gran parte percepita come una realtà al di sopra del sistema dei partiti convenzionali, capace di farsi interprete e punto di sintesi di una pluralità di aspettative, bisogni e disagi che hanno trovato un elemento unificante nella richiesta di legalità, e nel rispetto e nella valorizzazione del bene comune. ■

Le necessarie risposte alla crisi abitativa

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Nonostante che in Italia la proprietà dell'abitazione sia molto più diffusa che negli altri paesi, per molti cittadini e pensionati la casa è tornata a essere una vera e propria emergenza, tanto che molti temono possa sfociare in un problema di ordine pubblico, come è già avvenuto in Spagna e negli Stati Uniti. Questo problema è stato da tempo dimenticato dalla politica che, con l'abbandono del Piano casa nazionale, dopo l'ultima riforma, l'ha delegato interamente alle regioni, che denunciano una scarsità di risorse. Ormai anche fasce di popolazione tradizionalmente garantite di ceto medio, che superano il limite di reddito per accedere all'edilizia pubblica o sociale, sono minacciate dalla esclusione abitativa, a causa della precarietà lavorativa (licenziamenti e in cassa integrazione), dalla povertà delle pensioni e dal mutamento demografico che ha assottigliato la composizione familiare e richiederebbe la possibilità di trovare abitazioni più piccola, impedita dalla scomparsa del mer-

cato degli affitti. Nel 2012 l'accesso al Fondo Sostegno Affitti (Fsa) è stato precluso a tutti i pensionati con reddito al di sopra dei 4.500 euro annui, ma con tale cifra nessuno potrebbe pagare un affitto, sia pur basso, per cui il suo uso è stato essenzialmente riservato a categorie di evasori fiscali. La crescente diffusione della vendita della nuda proprietà da parte dei pensionati testimonia la loro crescente situazione di difficoltà economica, mentre per effetto dei tagli operati dalle finanziarie l'edilizia residenziale pubblica (Erp) è inadeguata a rispondere alla domanda abitativa dei cittadini più svantaggiati. Il costo elevato per l'acquisto e la difficoltà di accedere a un mutuo rende difficile tale percorso, mentre chi perde il lavoro è nell'impossibilità di continuare a pagare le rate con un conseguente record di sfratti specie in Lombardia. Anche l'applicazione distorta dell'Imu grava anche sull'edilizia residenziale pubblica e su quella sociale. Si rendono perciò necessari

alcuni interventi legislativi che prevedano un rifinanziamento dell'edilizia residenziale pubblica per rispondere alle domande inevase e alle famiglie sotto sfratto per morosità incolpevole, un fondo regionale per il rilancio dell'edilizia popolare, una penalizzazione fiscale dello sfritto per consentire una riapertura del mercato degli affitti a prezzi accessibili. Particolarmente importante è una riforma dell'Aler che consenta una riduzione della morosità e dell'abusivismo, la riqualificazione (energetica, funzionale, sociale ed estetica) degli immobili, la riforma della gestione per renderla più efficace ed economica, il portierato sociale e la revisione di criteri di accesso per favorire un indispensabile mix sociale, prevedendo una progressività dei canoni rispetto al reddito familiare.

Lo Spi intende promuovere, assieme alla Cgil, una campagna di mobilitazione perché l'emergenza-casa divenga uno dei temi centrali che il futuro governo e le regioni dovranno affrontare. ■

2012: cresce la negoziazione

Negoziazione sociale 2012 in Lombardia: 431 accordi e protocolli sottoscritti, con un incremento del 14,8 per cento rispetto al 2011.

Un dato che dice che non solo la negoziazione ha retto, ma addirittura è cresciuta nonostante le condizioni avverse: crisi economica fortissima e tagli dei trasferimenti delle risorse da parte dello Stato nei confronti di Comuni, Province, Regioni.

La negoziazione svolta da Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil in Lombardia ha riguardato 4milioni e 758mila abitanti.

Da ricordare che nella nostra regione gli anziani over75 sono 975.275 (il 9,7 per cento della popolazione) e non autosufficienti 450mila. "Nel 2012 è stato coinvolto un Comune lombardo su quattro, un ottimo risultato che nel 2013 potrà essere migliorato – spiega **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – se la negoziazione si concentrerà sulla scala sovra comunale (unione di comuni, comunità montana, piani di zona).

Un passaggio che diventa importante poiché nel 2013 le funzioni fondamentali riguardanti i servizi sociali devono essere esercitate dai comuni in forma associata. La leva fiscale e il sostegno alla legalità devono diventare punti portanti". Per questo il documento unitario dei sindacati dei pensionati relativo alle linee guida per il 2013 pone l'accento sul premere con i Comuni per la firma di patti anti-evasione con l'Agenzia delle entrate, con l'impegno a destinare parte delle risorse recuperate in progetti che abbattano il disagio sociale.

"E crescente – continua Dossi – deve essere l'impegno nel negoziare su tributi, tariffe, su condizioni agevolate di accesso alle prestazioni sociali (Isee); interventi mirati di sostegno al reddito, azioni contro la povertà estrema, contributi sull'affitto e così via. Altro obiettivo è aumentare il numero di accordi sperimentali atti a promuovere una maggiore qualità della vita delle persone e delle città (sviluppo sostenibile, consumi energetici)". ■

Diamo asilo alla speranza

Costruire un asilo nido nel comune di **San Giovanni del Dosso** dopo il grave terremoto del maggio 2012, è questo l'obiettivo della raccolta di fondi che lo Spi Lombardia e di Mantova hanno lanciato e alla quale vi invitiamo ad aderire. Delle motivazioni del progetto e del punto a cui si è arrivati ne parliamo col sindaco di San Giovanni del Dosso, **Angela Zibordi**.

Come è nata l'idea di questa collaborazione con lo Spi per costruire l'asilo?

Una sera della scorsa estate a Rivalta partecipammo a una iniziativa – organizzata dalla lega Spi Virgiliana – per raccogliere fondi per i paesi terremotati. Raccontammo cosa era successo e quali erano i nostri progetti considerato che il sisma aveva provocato gravi danni al nostro patrimonio edilizio. Abbiamo vissuto quei primi giorni a stretto contatto con la popolazione in un campo autogestito e insieme, fra persone sfollate e gente impaurita, abbiamo maturato l'esigenza di avere un luogo di aggregazione per vincere il trauma del terre-

moto. Per la comunità di San Giovanni del Dosso è stato terapeutico incontrarsi, trovando rifugio nella gente stessa e nel calore umano. Durante quella serata raccontai che a San Giovanni era crollata internamente la chiesa, che non era possibile utilizzare l'oratorio e che possediamo un edificio destinato a sala polivalente che non ha subito gravi danni ma, che è utilizzato 'provvisoriamente' dal micro nido. Tutte le nostre manifestazioni vengono svolte esclusivamente in polivalente che purtroppo è occupata per oltre un terzo dal micro nido (incluso tutti i servizi igienici e due salette). Risultava quindi indispensabile liberarla e per far ciò occorre realizzare una nuova struttura per il nido che, per un paese piccolo come il nostro, vuol dire richiamare giovani famiglie e ridare vita alla comunità. Da quella serata in poi è stato un contagio, in

quanto la segretaria dello Spi di Mantova Antonella Castagna ha riportato prima in sede provinciale le nostre difficoltà di comune piccolo, con poca visibilità, per poi presentare il nostro progetto in sede regionale.

A che punto è il progetto?

Vorrei precisare che il nido o micro nido, trattandosi di servizio sociale e non scola-

stico, non ha potuto beneficiare dei finanziamenti erogati da Regione Lombardia a favore della riapertura delle scuole e per tale motivo non siamo stati in grado al momento di recuperare le somme necessarie.

Il progetto è allo stato di studio di fattibilità con proposta a firma degli architetti ostigliesi Genta - Zambonini. Siamo alla ricerca di finanziamenti e alcuni soggetti privati ci hanno fatto una promessa di donazione, mentre alcune donazioni le abbiamo accantonate per creare quella somma che ci darà la possibilità di intervenire. Siamo in attesa anche di una risposta da parte di Regione Lombardia quale tramite per la gestione dei Fondi di solidarietà dell'Unione Europea che potrebbe contribuire al finanziamento dell'opera anche se non sarà molto semplice far accettare la nostra proposta. Avremo molto da fare e per questo non ci

perdiamo d'animo, abbiamo contattato diversi enti, fondazioni, istituzioni ed associazioni. Anche i comuni ci hanno dimostrato molta solidarietà.

Ci sono altri progetti di costruzione o ricostruzione e altre collaborazioni oppure siete stati lasciati "soli"?

Sinceramente noi paesi piccoli siamo davvero lasciati soli, abbiamo grandi difficoltà nel rapportarci anche con gli stessi paesi che ci circondano, siamo in un lembo di territorio che confina con tre regioni e ognuna ha reagito diversamente e con mezzi e opportunità diverse. L'importante è non rassegnarsi, ma mantenere l'interesse sulla vicenda richiamando l'attenzione anche su queste piccole comunità. Vorrei ringraziare lo Spi anche perché sono certa che persone con alle spalle un'esperienza di vita come quella degli associati Spi, sappiano quanto sia importante l'attenzione rivolta a un bambino che, curato e amato da piccolo, potrà essere un adulto migliore. ■



Nullaosta per la pensione di vecchiaia con i 15 anni di contribuzione

Risultato positivo dopo le proteste del sindacato dei pensionati

Anche dopo il 2011 è possibile accedere al pensionamento di vecchiaia con 15 anni di contribuzione, così come previsto dal decreto legislativo 503/1992, grazie al forte impegno del sindacato dei pensionati che contestato l'interpretazione restrittiva formulata dall'Inps, avallata dal ministero del Lavoro e del Tesoro.

Finalmente a gennaio il ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha dato il 'via libera' a una circolare dell'Inps per il mantenimento del diritto alla pensione di vecchiaia con 15 anni di contribuzione, così come previsto da un decreto legislativo del 1992, in deroga alla norma generale che richiede 20 anni di contribuzione. Così l'Inps, con una circolare, ha chiarito che, dopo approfondimenti effettuati con i ministeri vigilanti (Lavoro e Tesoro), le disposizioni in deroga operano anche dopo il 2011 in quanto non espressamente abrogate dalla legge Monti-Fornero.

Chi è interessato

Questo significa che il requisito contributivo minimo di 15 anni, previsto dal decreto legislativo del 1992 per l'accesso alla pensione di vec-

chiaia, si continua ad applicare ai lavoratori:

- dipendenti e autonomi che avevano già raggiunto 15 anni di contribuzione al 31.12.1992;
- dipendenti e autonomi autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 31.12.1992;
- dipendenti 'discontinui' con almeno 25 anni di assicurazione (un contributo versato almeno 25 anni fa) e occupati per almeno 10 anni, anche non consecutivi, per periodi inferiori a 52 settimane nell'anno solare;
- dipendenti in possesso al 31.12.1992 di un'anzianità assicurativa e contributiva tale che, anche se incrementata dei periodi intercorrenti tra l'1.1.1993 e la fine del mese di compimento dell'età pensionabile, non consentirebbe di conseguire i nuovi requisiti contributivi richiesti dalla legge del 1992 nell'anno di compimento dell'età (c.d. requisito personalizzato; può valere ancora solo per coloro che hanno già compiuto l'età pensionabile entro il 31 dicembre 2012).

Inoltre, i requisiti di assicurazione e di contribuzione per il diritto a pensione di vecchiaia in vigore alla data del 31.12.1992 continuano a trovare applicazione nei con-



fronti dei lavoratori non vedenti:

- dalla nascita o da data anteriore all'inizio dell'assicurazione o che comunque posano far valere almeno 10 anni di assicurazione e contribuzione dopo l'insorgenza dello stato di cecità, resta fermo il requisito di 10 anni di contributi
- non vedenti, che non si trovino nelle anzidette condizioni, resta fermo il requisito di 15 anni di contribuzione richiesto in via generale al 31.12.1992.

Come accedere

Per l'accesso alla pensione di vecchiaia, le lavoratrici/i lavoratori devono perfezionare

la nuova età anagrafica prevista a decorrere dal 1° gennaio 2012 dalla legge Fornero/Monti, adeguata, dal 2013, agli incrementi della speranza di vita (per il 2013 62 anni e 3 mesi per le lavoratrici dipendenti e 63 anni e 9 mesi per le lavoratrici autonome). La precedente minore età anagrafica prevista per l'accesso alla pensione di vecchiaia dal decreto legislativo del 1992 e il regime delle decorrenze continuano ad applicarsi ai dipendenti privati:

- non vedenti da data anteriore all'inizio dell'assicurazione o con almeno 10 anni di assicurazione e contribuzione dopo l'insorgenza della cecità (50 anni di età per le

donne e 55 anni per gli uomini);

- non vedenti negli altri casi (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini);
- invalidi in misura non inferiore all'80% (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini).

Anche a questi lavoratori, anche se non esplicitamente precisato in nessuna circolare, l'Inps applica l'adeguamento legato all'aspettativa di vita (3 mesi di incremento nel triennio 2013-2015).

Iscritti all'ex Inpdap

I lavoratori iscritti all'ex Inpdap possono continuare, dopo il 2011, ad usufruire delle deroghe per contribuzione solo se hanno maturato 15 anni di contribuzione al 31.12.1992 oppure, così come per gli iscritti al Fondo Poste, con il requisito c.d. personalizzato. L'età pensionabile per le dipendenti pubbliche, nel 2013, è pari a 66 anni e 3 mesi.

Domande di pensione già presentate

L'Inps definirà le domande di pensione di vecchiaia con i nuovi criteri e riesaminerà tutte le domande respinte, salvo sia intervenuta sentenza passata in giudicato. ■

I modelli Cud e ObisM gratuiti allo Spi, al Caaf e al patronato Inca

Il Cud (certificato unico del reddito) e l'ObisM (certificato di pensione) non arrivano più nelle case dei pensionati. Da quest'anno, infatti, Inps e Inpdap hanno assunto la decisione di non inviare i modelli Cud e ObisM al domicilio dei pensionati e lavoratori coinvolti.

È stata una scelta dovuta ai tagli imposti dall'ultima legge di stabilità, che ha indotto gli istituti a risparmiare i soldi delle spese postali. Una scelta, però, che ha messo in seria difficoltà milioni di pensionati. I modelli si possono scaricare online, ma questo non migliora la situazione: molte persone non hanno il com-



puter oppure hanno scarsa dimestichezza con le nuove tecnologie.

Per questo Spi, Caaf Cgil e patronato Inca sono a completa disposizione per procurare il Cud e ObisM in modo assolutamente gratuito. Oltre al vantaggio di non pagare nulla, nelle nostre sedi si può fare la dichiarazione dei redditi (Modello 730 e Unico) e accedere ad altri servizi. Presso l'Inca, invece, si trovano azioni di tutela previdenziale e assistenziale, dal controllo dei contributi alle pensioni, dai congedi per maternità agli infortuni.

Resta molto grave la scelta di non inviare i modelli a domicilio. In questo

senso, la Cgil ribadisce il giudizio negativo, perché la decisione "crea una situazione di forte disagio in fasce della popolazione che, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno l'oggettiva possibilità di sfruttare strumenti più avanzati di informazione così come preteso dall'Istituto previdenziale". Inoltre, aggiunge la Confederazione, "tutto ciò è maturato con tempi che costringono ad affrontare tale situazione con una modalità necessariamente emergenziale". Il sindacato rinnova l'invito per lavoratori e pensionati a recarsi presso le sedi Spi e Cgil per ottenere i certificati fiscali. ■

Burraco: vi aspettiamo per una grande gara

Il 18 giugno sul lungolago di Gavirate

È la gara di **Burraco** la prima grande sfida dei Giochi di Liberetà 2013.

Dopo il grande successo delle scorse edizioni, quest'anno l'appuntamento è fissato per martedì 18 giugno alle 9 presso il Pro Gavirate sul lungolago di Gavirate (Varese).

Il torneo è a coppie, aperto a

tutti i pensionati over 55 fino al completamento dei posti disponibili; in premio, per la coppia vincitrice, un buono del valore del 50% di sconto sul soggiorno alle finali regionali dei Giochi, mentre a tutti i partecipanti verrà offerto un omaggio. Il regolamento prevede le coppie fisse durante il torneo, il cam-

bio dei tavoli a ogni partita. Il numero dei tavoli sarà deciso ad iscrizioni chiuse.

Per le iscrizioni e informazioni più dettagliate potete rivolgervi a Simona, presso Spi Lombardia, tel. 02.28858342

Dal **10 al 13 settembre** sono invece previste le finali regionali dei **Giochi di Liberetà**, giunti quest'anno alla diciannovesima edizione. La cornice sarà quella dell'**Aprica**, che già ci ha ospitato nel 2012, e tante sono le novità che si profilano all'orizzonte: più spazio dedicato a mostre, proiezione di filmati che investono aspetti particolari della storia italiana, iniziative di intrattenimento si accompagneranno alle gite, alle serate danzanti. Sul prossimo numero di *Spi Insieme* troverete informazioni più specifiche sul programma. ■



M5S: proviamo a conoscerlo

Sarà una dittatura digitale?

Movimento 5 Stelle, l'esaltazione della rete fatta Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, la democrazia dei cittadini, la rivoluzione in Parlamento... Cosa ci sarà dietro tutto questo? Forse, andando al di là dei luoghi comuni, che abbiamo sentito tante volte dal giorno dopo le elezioni, stavolta sarebbe meglio capire cosa si nasconde dietro l'M5S e non liquidarlo come si fece con la Lega Lombarda alla sua nascita, che certo non è stata quel fenomeno folkloristico che si dipingeva, se dopo oltre vent'anni è alla guida di tre importanti Regioni del nord.

Per cercare di fare conoscenza con Grillo, col suo guru Casaleggio e col suo popolo vi invito alla lettura di tre diversi libri. **Siamo in guerra** edizioni Chiarelettere euro 14 scritto proprio da **Grillo e Casaleggio**, è un po' il manifesto del Movimento, dove gli autori affermano: "la rete è un'opportunità unica per creare un'intelligenza collettiva che possa affrontare i problemi della società permettendo a ciascuno di partecipare alle scelte che lo riguardano".

Di contro **Federico Mello** in **Il lato oscuro delle stelle** Imprimatur editore euro 16, ci spiega come in realtà la rete si presti ad abusi e manomissioni e come Grillo e Casaleggio abbiano usato tecniche manipolatorie per creare un movimento che risulta chiuso e rigidamente verticale, esattamente il contrario di quanto decantano di fare.

Di **Roberto Biorcio** e **Paolo Natale** è invece l'interessante analisi sia sociologica che politica di questo movimento, riportata in **Politica a 5 stelle**, Feltrinelli euro 14. Buona lettura! ■ *Er. Ard.*

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Settimana dell'iscritto SPI

SIRACUSA

Arenella Hotel Resort****

Dal 24 settembre al 1 ottobre

Euro 670*

Euro 575*
iscritti SPI - CGIL
Lombardia

VAMOS A BAILAR

3ª edizione

PESARO Hotel Rossini****

Dal 13 al 20 ottobre

Euro 460*

SPECIALE 3 settimane

EGITTO

Marsa Alam

Paradise Shoni Bay ****

all inclusive

Dal 13 maggio al 3 giugno

Euro 970* + visto

IBIZA

Hotel Paradise Friends

Augusta**** all inclusive

Dal 5 al 26 maggio

Euro 1090*



CROCIERA Costa Classica

Savona - Napoli - La Valletta - Cefalonia - Corfù - Dubrovnik - Trieste

Dal 26 maggio al 1 giugno

Euro 570*

cabina interna

Euro 699*

cabina esterna

ANDALO (1040 mt)

Hotel Alpen***

Dal 30 giugno al 14 luglio

Euro 810*

INDIA DEL NORD

Dal 3 al 13 ottobre

Euro 1750* + tasse

ISCHIA PORTO

Hotel San Valentino****

Dal 26 maggio al 9 giugno

Euro 865*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

TERRAZZA
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)

SACCHI & BAGAGLI
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio

Campo dei Fiori Tours
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate

ETL
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

i Viaggi
auser
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.pettrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Profughi in Valtellina

Il ruolo della Caritas in una intervista a Monia Copes

di Floriana Valenti

Quando inizia per la nostra provincia l'emergenza profughi e chi ha gestito questa complessa operazione?

I primi dieci profughi, tunisini e marocchini, arrivano a Sondrio nella primavera del 2011. Sistemati nell'ex ospedale psichiatrico, hanno in breve tempo raggiunto i parenti in Francia. Tra maggio e giugno profughi di varie nazionalità, in maggioranza dell'Africa Sud Sahariana, vengono assegnati alla provincia di Sondrio. Sono lavoratori fuggiti dalla Libia, dove lavoravano. La gestione dei profughi, affidata dallo Stato alle Regioni e alle Prefetture, è stata di fatto gestita dall'amministrazione provinciale che si è avvalsa della Caritas e di alcune cooperative presenti sul territorio. Si è costituito un tavolo operativo con periodici incontri con la collaborazione della Questura. Il presidente della Provincia ha appoggiato da subito il criterio, condiviso dalle altre associazioni, di non concentrare i nuovi arrivati in un'unica struttura, ma di dividerli in piccoli gruppi.

Può farci un quadro complessivo della distribuzione dei profughi in valle?

Dalla primavera del 2011 da Chiavenna a Livigno sono state accolti sessantadue profughi. Oggi il numero è cambiato perché alcuni



hanno lasciato autonomamente la nostra provincia per tentare di trovare lavoro e sistemarsi in altri luoghi. Il freddo elenco della dislocazione sul territorio non dà conto delle difficoltà e dei problemi dell'accoglienza: a Chiavenna vivono quattro profughi, tra cui una famiglia dalla quale è nato un bimbo; tre a Prata Camporaccio, due nelle strutture di Morbegno due anche a Cermeledo; in tre appartamenti distribuiti su Morbegno, Tirano e Grosio sono stati accolti fino a diciannove persone; a Berbenno sono rimasti tre; dieci a Sondrio; uno a Tresivio. Attualmente i profughi sono 35/40. Tra questi c'era anche Femi Alabi, un calciatore nigeriano ospite a Poluggia e deceduto in un

terribile incidente mortale. Voglio ricordarlo anche perché, in quella occasione, la comunità di Berbenno ha dimostrato una grande partecipazione al dolore degli ospiti, insieme al rispetto delle differenti tradizioni.

Quale la situazione giuridica attuale dei profughi e le loro possibilità lavorative?

Tutti profughi hanno ottenuto un permesso di soggiorno della validità di almeno un anno, più il titolo di viaggio che equivale ad un passaporto, e questo gli permetterà anche di spostarsi, in tutta Italia e negli altri paesi europei. Per facilitare loro esperienze lavorative sono stati organizzati corsi di falegnameria e giardinaggio a Lecco, con tirocini pagati dall'organizzazione. Pochissimi, però, so-

no riusciti a trovare lavoro. Intanto continuano a frequentare i corsi per stranieri presso le scuole.

Con che criteri sono stati gestiti i fondi statali?

Vitto, affitto strutture, rimborso spese ai volontari, interventi medici, ricarica mensile del telefono. Ogni struttura ha deciso autonomamente le modalità di distribuzione dei fondi ai profughi. La Caritas ha investito su un operatore a venti ore settimanali per seguire l'accoglienza e sulla creazione di un fondo utile al momento della chiusura del progetto governativo.

Che significato ha avuto, per lei e per tutti i responsabili, questa particolare accoglienza?

Il processo di accoglienza ha richiesto molteplici energie e risorse costruite su un

tempo dell'emergenza che sta diventando quotidianità. Diversi sono i soggetti impegnati: da chi quotidianamente segue e accompagna i ragazzi ospitati a chi contribuisce alla creazione e concretizzazione dei servizi a loro necessari. Alcuni di loro sono legati alla Caritas diocesana, ma vi sono altri soggetti (comunità parrocchiali, sindacati, cooperative, alcune scuole di Sondrio, insegnanti e avvocati volontari) che, tramite le modalità di accoglienza e i parametri dettati dal ministero dell'Interno lavorano in rete. Emergenza e accoglienza sono le parole che più hanno accompagnato e accompagnano ogni giorno il nostro lavoro. L'impegno di adesso è quello di passare dall'accoglienza all'integrazione. ■

CUD e ObisM

Da quest'anno l'Inps non invia più a casa dei pensionati né il Modello CUD né il modello ObisM.

Se ti serve il CUD per fare la dichiarazione dei redditi o per altri servizi, oppure se vuoi avere il modello ObisM per controllare se la tua pensione è giusta, non ti preoccupare: **ci pensiamo noi!**

Rivolgiti al Caaf della Cgil, al Patronato Inca o allo Spi: avrai l'assistenza necessaria! ■

Grazie Giacomo!

Quando, nel dicembre dello scorso anno, su Spi Insieme nella rubrica *Viaggio nelle leghe dello Spi* abbiamo presentato la lega dello Spi di Sondalo, **Giacomo Togni** non c'era. Giacomo, 87 anni ben portati, è fatto così: continua ogni giorno ad andare in Camera del Lavoro, come ha sempre fatto, ma è schivo, non vuole apparire, non vuole fotografie. Lo Spi gli doveva un grazie per la sua lunga e appassionata attività, per il suo attaccamento alla Cgil, per la sua costanza, per il suo contributo ancor oggi prezioso. Non riuscendo a strappargli il consenso abbiamo deciso di fargli un'imboscata: ci siamo presentati alla Camera del Lavoro di Sondalo quasi d'improvviso e siamo così riusciti a consegnargli un modesto segno di ringrazia-

mento e persino a fargli una fotografia che documenta quel che scrivemmo di lui lo scorso dicembre: "Sottolinea le sue battutine salaci facendo diventare gli occhi una sottile fessura da cui balena un'ironia allegra".

Fatto il colpaccio abbiamo pranzato insieme, scoprendo che un difetto, grave per un valtellinese, ce l'ha anche lui: è astemio!

Con Giacomo abbiamo avuto modo di parlare dei tempi che furono; per lui e, ahimè, anche per noi. Abbiamo parlato del grande passato del Morelli, di quando ci si riuniva, alla sera, in Camera del Lavoro per decidere le iniziative da assumere.

Di quando si costituì la Cooperativa d'acquisto dentro l'ospedale per spostarsi, poi, in paese, con Giacomo oculato amministratore. Abbiamo parlato di Fida Vasco, di Capone, presidente della

Cooperativa, di Amitore Viviani, di tutti i compagni che hanno fatto grande la Cgil in quel di Sondalo.

Ma abbiamo parlato anche della gioventù di Giacomo, prima tra i partigiani della

Tito Speri in Valcamonica, poi sopra Sondalo e a Livigno, sotto il comando di 'Fogliola', l'indimenticabile avvocato Franco Zappa. E anche della battaglia di Tirano, quando trecento partigiani costrinsero alla resa un migliaio di fascisti italiani e francesi comandati da Darnard. A quello scontro, uno dei principali episodi della Resistenza valtellinese, Giacomo c'era, e anche allora era dalla parte giusta. È stata, come si suol dire, una bella giornata che ha confermato quel che già abbiamo avuto modo di scrivere, e cioè che Giacomo vuol bene alla Cgil, ma la Cgil vuol bene a lui. E ora pubblichiamo persino una sua foto, ed è la prima volta che ci capita di aggiungere... senza il suo consenso. ■



Da sinistra: Renzo Mozzi, Giacomo Togni, Giovanna Caspani, Ettore Armanasco



Immagini di Paese di Pierluigi Zenoni

Sondalo

Un banale proverbio dice che è meglio sapere poco che niente. Potrebbe persino darsi che su questa affermazione si sia tutti d'accordo. Dico 'potrebbe' perché in questa nostra Italia pare che si sia preso gusto a essere tutti contro tutti e contro tutto. La modesta idea che ci è venuta in mente è quella di iniziare, sul giornale, una nuova rubrica che ci aiuti a saperne di più sulla antica storia dei nostri paesi. Lo faremo, se ci riesce, con poche righe di storia e, se la troveremo, con qualche vecchia foto che ci ricordi... come eravamo. Anzi, se qualcuno ha una vecchia foto del suo paese ce la faccia avere, la pubblicheremo! Se poi vuole, lui stesso, riassumerci la storia del suo paese, è il benvenuto!

Sondalo

Qualche cenno di storia

Il nome del paese ricorre per la prima volta in documenti risalenti al XI secolo, tra l'anno 1000 e l'anno 1100. Dal punto di vista religioso apparteneva ai monaci del monastero di S. Abbondio di Como. Quello stesso monastero ebbe, fino al 1624, il diritto di nominare il parroco. Già alla metà del 1300 Sondalo aveva tre chiese: S. Agnese, S. Marta e S. Maria. Ciò significava che il paese aveva già raggiunto una notevole importanza. Feudatari di Sondalo furono prima la famiglia De Misenti, poi la famiglia dei Venosta e quindi le potenti famiglie che primeggiavano a Bormio. Ai Venosta si deve la costruzione, sul poggio roccioso che si affaccia sull'Adda, del castello



di Boffalora. Il castello divenne celebre perché il suo signore, il ghibellino Corrado Venosta, vi tenne prigioniero per due anni il capo del partito rivale, che era niente po' po' di meno che il vescovo di Como. Il castello venne poi conquistato e distrutto, nel 1273, dalle truppe milanesi di Napo Torriani e qualche decennio dopo sarà raso al suo-

lo. Le cronache ci dicono che, verso la fine del 1500, Sondalo fosse un paese florido che doveva il suo benessere all'allevamento ed ai proventi dei numerosi calzolari che emigravano a Vicenza, Padova e Venezia.

Quando, nel 1620, i valtellinesi si ribellarono al dominio dei Grigioni il paese venne devastato prima dai soldati

grigioni e poi dagli spagnoli che erano venuti in Valtellina per combatterli. In quelle occasioni Sondalo ebbe distrutta la chiesa di Santa Marta e ben 106 case.

I sanatori

Sondalo diverrà conosciuta in tutta Italia tre secoli dopo perché qui sorse nel 1901, a Pineta di Sortenna e a opera di Ausonio Zubiani, il primo sanatorio per ammalati di Tbc d'Italia. Sempre con il fattivo interessamento di Zubiani e del sindaco di Sondalo Giacomo Carnevali verrà edificata, nel 1921, l'Abetina. Nel 1932 inizieranno, invece, i lavori di costruzione dell'ospedale Eugenio Morelli, che diverrà il più grande sanatorio d'Europa (600mila metri cubi fuori terra). Seguirà Vallesana.

Il Morelli aprirà i battenti nel 1946 e tre anni più tardi, quando tutti i servizi entrarono in funzione ospitava ben duemilacinquecento degenti. Oggi dei vecchi sanatori resta in piedi solo il Morelli trasformatosi in ospedale. Molti padiglioni sono chiusi da tempo e il futuro dell'ospedale è, da tempo, incerto. ■



Le foto

Sembra incredibile vedere Sondalo senza il Morelli che gli fa da corona, eppure in entrambe le fotografie i lavori del grande sanatorio non sono ancora iniziati. In una foto è la chiesa di Santa Maria Maggiore a fare da protagonista, sul lato destro della foto si distingue l'Abetina. Nella foto panoramica si scorge, tra la pineta sopra l'Abetina, anche la sagoma di Pineta di Sortenna. Quello che abbiamo detto ci permette di dire che le due fotografie sono state scattate intorno al 1925-30.

Scampoli di Storia di Pierluigi Zenoni



La cooperativa dei fabbri ribelli

Nel maggio del 1909, una ventina di fabbri di Sondrio, che prestavano la loro attività alle dipendenze di alcuni imprenditori del capoluogo, decisero di riunirsi per esaminare la loro situazione economica. Riscontrando che con le loro paghe facevano sempre più fatica a campare, giunsero alla determinazione di inviare un memoriale ai loro padroni per far loro presente che non ce la facevano più a tirare avanti. Tutti

concordi avanzarono anche una precisa richiesta: un aumento del 20% della paga oraria. Lo fecero con i dovuti modi, certamente, ma anche con fermezza perché diedero ai loro padroni quindici giorni di tempo per rispondere alla loro richiesta. Trascorso inutilmente tale tempo, i fabbri incrociarono le braccia e non ne vollero sapere di tornare alle fucine alle condizioni di prima. L'intransigenza padronale

era totale, ma i padroni non aveva fatto i conti con la forza d'animo e la decisione di gente che era abituata a piegare e modellare perfino il ferro. Non ottenendo risposta né con le buone né con le cattive i fabbri decisero di mettersi in proprio, costituendo una loro Cooperativa. Ci sapevano evidentemente fare e conoscevano bene il mestiere perché non ci misero molto ad accaparrarsi la fiducia dei cittadini, che

sempre più spesso si avvalsero direttamente del loro lavoro. Con grande scorno dei loro ex-patroni la cooperativa acquisì importanti appalti nei lavori dell'erigendo manicomio provinciale ottenendo, per la loro perizia, il plauso del direttore dei lavori che riconobbe che la modicità dei prezzi, la precisione, la leggiadria e perfezione dei lavori costituivano meriti della Cooperativa dei fabbri ribelli. ■

